

IL CORTILE E LE SUE PROVOCAZIONI

Dall'intervento del 9 ottobre 2025

Il cortile dell'oratorio

È uno dei pilastri fondamentali dell'oratorio di San Giovanni Bosco, oltre ad essere un ingrediente proprio dell'oratorio della tradizione lombarda rispetto a tante altre esperienze oratoriane. Rappresenta un osservatorio privilegiato per dinamiche comunitarie e bisogni educativi tra cui sottolineiamo:

- la bassa soglia di accesso e l'accoglienza come stile e come scelta
- l'opportunità dell'incontro intergenerazionale, multiculturale e interreligioso
- la possibilità di vivere momenti destrutturati, nei quali poter stare insieme, creare relazioni autentiche e sane, incontrarsi e giocare
- in alcuni contesti, la manifestazione del disagio di preadolescenti e adolescenti.

Il volontariato

- L'oratorio è spazio, tempo ed esperienza dove la **gratuità** è il fondamento dello stare e forma di testimonianza da formare e da qualificare evangelicamente.
- Il tempo feriale e quotidiano dell'oratorio è chiamato oggi a fare i conti con il cambiamento del ritmo di vita delle persone e delle famiglie e dunque ad un invecchiamento dei volontari.
- Rileviamo sempre più richieste per la presenza di **professionalità educative retribuite**, spesso per consapevolezza di competenze specifiche, altre volte per semplice delega del presidio e copertura di un'assenza. Laddove è inserita in un progetto educativo e pastorale condiviso, si è riscoperto il valore di un investimento anche economico nelle risorse umane.

Il cortile: un tempo e uno spazio di informalità per tutti

Questo tempo libero e questo spazio destrutturato e ad accesso gratuito rappresentano oggi un *unicum* di offerta educativa dei nostri oratori, sempre più intercettato da coloro la cui vita quotidiana non è una corsa continua dietro ad impegni e attività extrascolastiche oppure da coloro che vagabondano senza nulla da fare, né tantomeno senza cercarlo. Questo espone il cortile e il bar (specifico degli oratori lombardi e non di altri) ad una frequentazione dedicata e alla necessità di una presenza educativa che lo renda "aperto a tutti, ma non per tutto". L'informalità di uno stare gratuito e di relazioni disinteressate possono rappresentare per le nuove generazioni un modo inedito e profetico di abitare l'incontro intergenerazionale e la cura educativa nei loro confronti. Il cortile può rappresentare oggi quel pozzo di Samaria a cui si va a prendere l'acqua e da cui torna con qualcosa in più per la propria vita. Questo dipende dalla testimonianza che diamo nel nostro stare che fa dell'accoglienza uno stile e una scelta evangelica. Ad oggi, possiamo vedere due grandi fatiche: la prima nel ritrovare un senso a questo esserci gratuitamente a fronte di un annuncio difficile, se non impossibile, e la seconda nel restare di fronte a disagi educativi e sociali sempre più manifesti, per cui sentiamo di essere soli e di non avere sempre tutti i mezzi per rispondere in modo adeguato.

Uno sguardo realistico al volontariato

Quella sensazione di solitudine sul campo, ma anche nella disponibilità ad esserci, tradotta nell'affermazione molto bergamasca "sono sempre quelli che lavorano", viene confermata leggendo le molteplici statistiche sul mondo del volontariato. La realtà che ci viene descritta è quella di un calo numerico, di una concentrazione di disponibilità nelle fasce più anziane e di un impegno concentrato su più fronti, ma attorno alle stesse persone. Questo trend si sta verificando anche negli oratori,

creando così un particolare affaticamento sulla dimensione quotidiana e feriale dell'informalità del cortile e del bar. Possiamo guardare al fenomeno come scarso interesse per la vita e per l'impegno comunitari oppure come presa di coscienza di un cambio nei ritmi di vita e, soprattutto, di lavoro delle persone.

Accanto a questo sguardo sociologico, è fondamentale continuare ad allenare lo sguardo a ciò che continua ad esserci, a quella presenza fedele che permette ogni giorno di aprire il cancello dell'oratorio e il bar. A volte è inadeguata, poco formata alle nuove sfide educative e culturali, ma c'è con una resilienza invidiabile e nella forma di una potenziale testimonianza evangelica capace di provocare più di tante parole.

Per abitare la questione e costruire una prospettiva sostenibile, occorre stare dentro questa tensione feconda della consapevolezza di un cambiamento dei tempi e della valorizzazione, della formazione e della ri-motivazione delle risorse umane che continuano ad esserci.

La professionalità educativa retribuita

Una delle possibili forme di sostegno alla gratuità su cui l'oratorio continuerà a fondarsi e alla capacità di affrontare le sfide dell'oggi, è l'ingaggio della professionalità educativa retribuita. È una risposta e non l'unica, è una prassi da mettere in campo in una logica di alleanza territoriale, di affiancamento al volontariato e di supporto pedagogico e progettuale al don e all'equipe educativa. Per l'ingaggio di queste figure professionali, la Diocesi di Bergamo sceglie di lavorare in sinergia con Confcooperative Bergamo, riconoscendo il valore aggiunto di un'alleanza con chi già opera nei territori (scuole, politiche giovanili, progetti educativi). È nella forza di questo sguardo comune che si desidera costruire il presente e il futuro. Gli educatori coinvolti nella ferialità dell'oratorio in modo stabile sono ad oggi 38 su tutta la Diocesi e le richieste sono in aumento. Questo dato dimostra il valore che si continua ad attribuire allo spazio-tempo del cortile dell'oratorio, caratterizzato da quella bassa soglia che consente un'accoglienza per tutti, dove riscoprirsi fratelli e sorelle, parte di una stessa comunità che si prende cura dei suoi figli, non come risposta a istanze sociali, ma come testimonianza della carità cristiana.

Per approfondire, consultare i seguenti documenti:

- Sguardi ODL 14
La casa del Dono – Indagine sugli oratori lombardi e il volontariato
- Nando Pagnoncelli, Un pomeriggio all'oratorio – La prima indagine nazionale sui centri giovanili, EDB, 2018
- Note di Pastorale Giovanile, Oratorio: la sfida multiculturale, marzo 2017
- E. Granata, La seconda vita degli oratori: palestre di gratuità, di immaginazione e di ecologia, in "Il posto degli oratori", 145-152, FrancoAngeli
- M. Santerini, Oratori: laboratori di cittadinanza in una società plurale, in "Il posto degli oratori", 153-160, FrancoAngeli

Domande di provocazione per il confronto in gruppo

A partire dalla tua esperienza ecclesiale,

1. quali modalità e strategie vedi essere evangeliche ed efficaci sui nostri cortili?
2. chi vediamo abitare il cortile e la quotidianità dei nostri oratori? quali bisogni educativi portano con loro? Come prendersene cura?